

VARIA

Gli azzurri della pallavolo superano Cuba 3-1 e sono campioni del mondo per la prima volta. In finale dopo una partenza in sordina, la squadra del Ct Velasco ha ritrovato la condizione con i vari Zorzi, Cantagalli e Lucchetta, quest'ultimo eletto miglior giocatore del torneo brasiliano

Il salto più alto



Cantagalli e Lucchetta, due colonne del successo mondiale

L'Italia si è laureata ieri sera a Rio de Janeiro campione del mondo di pallavolo, dopo aver battuto (3-1) la fortissima squadra cubana. È la prima volta che gli azzurri di Velasco si aggiudicano un titolo così importante in campo internazionale. La pedina fondamentale della nazionale italiana è stata «Zorro-Zorzi», lui che all'inizio del mondiale era stato relegato addirittura in panchina.

LORENZO BRIANI

RIO DE JANEIRO. Ieri a Rio de Janeiro l'Italia si è laureata campione del mondo di pallavolo con la vittoria nella finalissima per 3-1 su Cuba (12-15; 15-11; 15-6; 16-14). Anche stavolta ha fatto la differenza Andrea «Zorro-Zorzi» che non aveva iniziato bene questi campionati. Una finale quasi annunciata quella tra l'Italia e Cuba. Le quattro favorite del torneo erano infatti: Brasile, Cuba, Unione Sovietica e Italia. Così come volevano i pronostici le quattro formazioni sono puntualmente approdate alle semifinali che hanno poi

promosso Cuba e Italia vincitrici rispettivamente su Unione Sovietica (3-1) e Brasile (3-2). L'incontro della finalissima per l'Italia è iniziato piuttosto male. I cubani sovrastano gli azzurri sotto rete senza lasciare scampo agli attacchi di Zorzi e compagni che perdevano il parziale 12-15 in 36 minuti. Il secondo set, vedeva l'Italia reagire alla grande agli attacchi avversari, poi passava a condurre e Zorzi sparava oltre la rete dalle vere e proprie «bombe al fulmicotone», grazie a delle alzate perfette del regista azzurro Paolino Toloti, che

permettevano all'Italia di pareggiare il conto dei set vinti. Nel terzo parziale gli atleti di Velasco giocavano con una grinta e una cattiveria mai sfiorate finora. In campo c'erano sei «leoni» (con gli occhi da tigre, come dice Velasco), che non lasciavano scampo alle sturte cubane. Soltanto Joel Despaigne cercava invano di accorciare le distanze in campo, un'impresa disperata, praticamente impossibile. Il set infatti terminava 15-6 in 37 minuti.

Nel quarto ed ultimo parziale la voglia di vincere che carica gli azzurri, il titolo mondiale era ormai a portata di mano. Bernardi e Zorzi erano i mattatori dell'ultimo set: freddi, determinati, schiacciavano palle su palle al di là della rete senza nemmeno troppo preoccuparsi della traiettoria delle proprie schiacciate. Gli azzurri, dopo meno di 15 minuti di gioco, conducevano per ben 9-5, poi si rilassavano lasciando che i cubani si ravvicinassero fino al 10-9, grazie a delle «schiacciate micidiali» di

Despaigne che mettevano a più riprese Ko la difesa italiana. Beltran prima, con un muro su Gardini e una schiacciata, poi su un errore in difesa degli azzurri, permetteva alla nazionale cubana di passare in vantaggio 11-10 nel momento più delicato dell'incontro. Reagiva, l'Italia, e Gardini andava a segno direttamente in battuta. Era poi «Zorro-Zorzi» che sbagliava due palle consecutivamente e Cuba pareggiava sul 13. L'arbitro fischiava una mani fuori a Toloti (piuttosto discutibile) e Cuba andava avanti: 14 a 13. Reazione azzurra con Cantagalli e Lucchetta che riportavano l'Italia avanti 15 a 14. Quindi, dopo una serie interminabile di cambi palla, era Bernardi che chiudeva il set 16-14 regalando all'Italia il primo oro mondiale della sua storia, importantissimo, per come è stato realizzato. Riconoscimenti di valore agli azzurri: a Lucchetta, quale migliore giocatore; a Cantagalli per la ricezione e a Velasco, migliore allenatore del mondiale.

Albo d'Oro

- 1949 Praga
1° Urss 8° Italia
1952 Mosca
1° Urss
1956 Parigi
1° Cecoslovacchia
14° Italia
1960 Rio De Janeiro
1° Urss
1962 Mosca
1° Urss 14° Italia
1968 Praga
1° Cecoslovacchia
16° Italia
1970 Sofia
1° Rdt 15° Italia
1974 Città del Messico
1° Polonia 19° Italia
1978 Roma
1° Urss 2° Italia
1982 Buenos Aires
1° Urss 14° Italia
1986 Parigi
1° Uea 11° Italia
1990 Rio De Janeiro
1° Italia

Coppa del Mondo di ginnastica Bronzo di Chechi ma non agli anelli



Epilogo dolce-amaro per l'un Chechi (nella foto) nella Coppa del Mondo di ginnastica. In sei dispute le finali di specialità al Palaisport di Bruxelles e l'azzurro è riuscito a vincere una medaglia di bronzo nel corpo libero. Chechi ha invece mancato il podio negli anelli, l'attrezzo che preferisce e dove partiva addirittura con i favori del pronostico. L'Italia, dopo aver ottenuto un eccellente 9,90 nella prova di sabato, non è riuscito a ripetersi sugli stessi livelli terminando quinto nella graduatoria finale. Chechi ha fatto meglio anche nella finale della sbarra conclusa in quarta posizione.

Bernardini e la Scandinavica tricolori di maratona

Severino Bernardini, piemontese di 24 anni, è il nuovo campione italiano di maratona. L'atleta della Comelit Bergamo ha vinto ieri con un tempo ottimo, 2 ore 11' 53", la Maratona d'Italia di Carpi, gara valida per l'assegnazione del titolo tricolore. Bernardini ha preceduto in volata il tanzaniano Nada Sakay. Soltanto quarto è giunto Gianni Poli, medaglia d'argento ai campionati europei di Spalato. Nella prova femminile successo della veterana Emma Scaunich. La rappresentante del Cus Champion Ferrara, 36 anni, ha bissato il titolo vinto l'anno scorso coprendo i 42.195 chilometri in 2h 32'46". Alla Maratona di Carpi, che dal prossimo anno sarà abbinata ad una lotteria nazionale, hanno partecipato oltre 2.000 concorrenti.

Vettura irregolare Squalificato Serena presidente dei motori

Vedere squalificato in una competizione motoristica il presidente della commissione sportiva automobilistica italiana è decisamente un fatto insolito. È accaduto ieri a Fabrizio Serena in una gara classe turismo della Coppa Carrà corsa ieri all'autodromo di Monza. L'auto del presidente della Csa, un'Alfa Romeo 75 turbo, non ha potuto prendere il via perché risultante sottoposto ai controlli della giuria. Serena, la cui vettura era stata iscritta dalla scuderia «Salerno corsa», si è detto sorpreso e dispiaciuto per l'accaduto.

Lieve operazione per Nannini Il decoro è soddisfacente

Alessandro Nannini, il pilota di Formula 1 che due settimane fa riportò l'amputazione traumatica dell'avambraccio destro precipitando con il suo elicottero, ha subito ieri un lieve intervento chirurgico nel reparto di microchirurgia del Cio di Firenze. I medici lo hanno sottoposto ad un'operazione di plastica cutanea per rimuovere una piccola superficie dove si era verificata una necrosi muscolare. Sono state controllate anche le condizioni della mano sinistra, rimasta lesionata nell'incidente. L'intervento è stato eseguito dalla stessa équipe che aveva reimpiantato al pilota l'arto amputato. Secondo i sanitari il decoro post operatorio di Nannini si presenta normale.

Finali scudetto del baseball La Scac vince e pareggia il conto

Situazione di equilibrio nella sfida scudetto del campionato di baseball. Nella seconda partita della finale la Scac Nettuno ha battuto a Bologna la Ronson Lenor. Rimini per 5-3 portando sull'1-1 il conteggio delle vittorie. La formazione laziale ha ottenuto il «bravo decisivo» fra la quinta e sesta ripresa siglando un parziale di 3-0 a suo favore. Il migliore in campo della Scac è stato De Franceschi autore della maggior parte dei punti dei nettunesi.

Ciclismo passa e chiude. Segreti, emozioni e trionfi di Gianni Bugno, dominatore della stagione

Un anno vissuto meravigliosamente



Per Gianni Bugno meritato riposo dopo una stagione boom in bicicletta

Dopo l'ultima cronometro di Lunel, il ciclismo va in letargo. Un'annata trionfale per i nostri corridori che mai, neppure ai tempi di Bartali e Coppi, avevano vinto tanto. Grande protagonista Gianni Bugno che nel 1990 si è laureato come uomo da battere in assoluto. In questa intervista il leader della Chateau d'Ax ripercorre la sua stagione raccontando sogni e progetti per il futuro.

DARIO CICCARELLI

MILANO. Finito? Sì, finito. Il 1990 su due ruote va finalmente nel box. L'invito è alle porte. Restano solo le briciole, gli ultimi impegni di un'annata da Guinness dei primati per il ciclismo italiano. Tra classiche e corse in linea abbiamo fatto un'abbuffata incredibile: un appetito da cinghiale. Mai vinto tanto. Neppure negli anni del mito, quelli di Coppi e Bartali, o andando più giù fino a Binda e Girardengo. Piatto ricco, mi ci ficco, e forse è inutile farsi troppe domande. Se ad esempio, non c'è una sproporzione tra il potenziale organizzativo e tecnico del nostro ciclismo e quanto invece abbiamo raccolto. Probabilmente, questa sproporzione, esiste, ma adesso non vogliamo fare le Cassandre da rotativa. È meglio star allegri: se non si festeggia quando si vince, immaginiamoci quando si perde. A proposito di vittorie, Gianni Bugno casca a fagiolo. Inutile ripeterci: il '90 per Bugno è stato l'anno della grande rac-

colta. Si sapeva, difatti, che in lui covavano i geni del campione, però sembrava che si diversificasse a fari aspettare. Bugno? Già bravo Bugno, se attende ancora un po'... Gianni Bugno, invece, è arrivato come un locomotore a tutto vapore: Sanremo, Giro d'Italia, due tappe al tour, terzo al mondiale in Giappone, primo nella estenuante classifica di Coppa del Mondo terminata sabato con la cronometro di Lunel. Un'annata trionfale, insomma. Che prima di archiviare nell'album dei ricordi vogliamo rievocare con lo stesso Bugno. Assolutamente. «Beh, certo, il 1990 mi ha dato un sacco di soddisfazioni. Ecco, se faccio il paragone con l'anno precedente, devo dire che finalmente mi sento appagato per i tanti sacrifici e il lavoro svolto. Nel 1989, difatti, le fatiche erano state le stesse: solo che avevo raccolto poco o niente. E alla fine ero piuttosto depresso». Tv, giornali, tifosi: tutti la

cercano. Adesso ha conosciuto la popolarità, quella vera. Come ci convive?

Non so, io mi sento sempre uguale. Semmai noto che intorno a me sono cambiate molte cose. Io comunque non ne sono turbato. La gente, i giornalisti mi cercano continuamente, mi vogliono intervistare, ma questo interesse non mi infastidisce affatto. Quando si comincia la carriera, si punta sempre al punto più alto. E lo sapevo che, se fossi arrivato dove sono arrivato, avrei dovuto rispettare questi impegni di pubbliche relazioni.

Vita da corridore è una vita di sacrifici?

Sì, ma non mi costano niente perché io lavoro soprattutto per passione. Senza questa passione non sarei mai arrivato dove sono. Questa passione, comunque, non mi ha impedito di crearmi una famiglia. Molti, nel nostro ambiente, dicono che sposarsi fa bene perché dà più tranquillità. Beh, io di questi problemi non ne ho mai avuti. E infatti il matrimonio in questo senso non ha condizionato la mia carriera. Nel 1989 era il mio primo anno di matrimonio e non ho vinto quasi nulla. Quest'anno invece ho vinto tantissimo. In casa, comunque, non porto le tensioni della mia vita da corridore. Riesco a tenere separate le due cose.

Il 1990 è stato densissimo di impegni. Non teme di finire

come Sarontti, di bruciarsi prima dei 30 anni?

Ogni tanto mi viene in mente, ma poi preferisco non pensarci puntando soprattutto ai risultati. Il problema non è tanto vincere una volta, ma restare sempre ad alto livello. Per farlo, per mantenere alte le mie quotazioni, deve continuare a ottenere dei risultati di prestigio. Posso fare una cosa, però, selezionare gli impegni. Pochi, ma buoni.

Ogni tanto qualcuno storce il naso per il suo carattere. Dicono: Bugno è troppo buono per comandare una squadra. Un capitano, in certi casi, deve essere cattivo, far rispettare con l'autorità. Cosa ne pensa?

Penso di star bene così. Troppo buono? E allora? Cosa devo fare? Io sono contento del mio carattere. Non credo che, per farsi ascoltare, sia necessario urlare come dei disperati. Devono essere gli altri a capire come stanno le cose. Poi io penso una cosa, nella vita bisogna essere se stessi. Inutile fingere, travestirsi da duri. Io non ho il carattere di Moser. Se lo imitassi otterrei dei pessimi risultati.

Parliamo dei mondiali. Si potevano vincere?

Si poteva sì. Solo che non ci siamo riusciti. Se lo dovessimo rifare, ora saprei come comportarmi. Purtroppo una corsa non si ripete mai allo stesso modo.

Ha visto lo scontro tra Prost e Senna? Non le è mai venuto in mente di buttar giù lemond dalla strada?

No, il ciclismo è uno sport completamente diverso. Noi corridori viviamo e corriamo a fianco giorno per giorno. I piloti, invece, sono chiusi, isolati nei loro abitacoli. Certo, anche nel ciclismo ci sono le grosse rivalità, magari non ci si aiuta per andare a prendere chi è in fuga. Mai e poi mai, però, mi verrebbe in mente di far male a un mio rivale. C'è anche un problema di mezzi: in F1 per una scorrettezza adesso al massimo spaccia la macchina. In bici non c'è protezione.

Con i giornalisti che rapporti ha?

Buoni, ho contatti frequenti, anche di amicizia e cordialità. Alcuni li conosco da tempo, altri li sto conoscendo ora. Prima Bugno era un fenomeno adottato da pochi giornali, ora mi hanno adottato tutti. Però, con i giornalisti, non mi piace fare il ruffiano. Se devo dire una cosa, dare una notizia, la do a tutti. Non faccio preferenze.

Ultima domanda: il giorno più bello e più brutto di questo 1990?

Il giorno più bello non c'entra con il ciclismo: no, è stato quello della nascita di mio figlio. Il più brutto il 31 dicembre. Perché? Perché sarà l'ultimo di questo splendido anno...

SPORT IN TV

- Milano. 15.30 Lunedì sport.
Raidue. 18.20 Sportsera: 20.15 Lo sport.
Raidue. 14.30 Tennis; 16 Calcio: A tutta B; 18.45 Derby; 19.45 Sport regione; 20.30 Il processo del lunedì.
Tlc. 13 Sport News.
Tlc+2. 12.30 Campo base; 15.45 Eurogol; 17.30 Calcio; 19.30 Sportline; 20. Tutto calcio; 20.30 Boxe; 22.15 Sport parade; 24.15 Boxe.

TOTIP

Table with columns for race number, name, and status (X for winner).

Mondiali di canottaggio. La Tasmania, stato del Commonwealth australiano, ospita da oggi le gare iridate Record di paesi partecipanti. Come sempre l'Italia si affida ai suoi due «santi rematori»

In capo al mondo con gli Abbagnale

Sono iniziati nella lontana Tasmania i campionati del mondo di canottaggio. Nella cerimonia d'apertura di ieri sono sfilati atleti di 44 paesi, un record. Disagi per i canottieri, assai lontani da Lake Barrington, il bacino che ospita le gare. L'Italia ha una flotta di dodici barche con molte ambizioni, la guidano i leggendari fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale che scenderanno in acqua domani.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

LAKE BARRINGTON Da queste parti splende la Croce del Sud, una costellazione luminosissima che per gli australiani ha sempre significato speranza. Nella bandiera australiana c'è l'Union Jack - le croci di San Giorgio e di Sant'Andrea del vessillo britannico - in campo azzurro e su quel colore, che rappresenta il cielo infinito, sono disegnate una stella guida e altri sei astri. La Tasmania è il più piccolo degli otto Stati che compongono il Commonwealth of

no alloggiati gli atleti - quasi tutti - e due ore da Launceston dove abitano dirigenti e giornalisti. E gli atleti si lamentano della distanza insensata. Raccontano gli azzurri che vanno il 11 mattina e ci restano tutto il giorno, per evitare il disagio di un doppio viaggio. Ma i primi giorni, con la pioggia e il freddo - qui siamo in primavera - è stata dura. La Tasmania è a 240 chilometri dall'area continentale, di faccia a Melbourne. Ha una bandiera blu col simbolo britannico a sinistra e, a destra, un tondo bianco con dentro un leone pronto all'attacco. L'isola fu scoperta nel 1642 dal navigatore olandese Abel Janszoon Tasman ma il primo europeo ad approdarvi fu l'inglese George Bass che ne toccò la terra nel 1798. La colonizzazione iniziò con la deportazione dei forzati inglesi che incontrarono una forte resistenza da parte dei tasma-

niani. Finì che i deportati portarono gli indigeni nelle isole vicine, dove si estinsero per le malattie e la denutrizione. L'ultimo tasmaniano - una donna - è morto all'inizio del secolo. È giusto che i campionati mondiali siano approdati in capo al mondo. In una conferenza stampa, la scorsa primavera a Piediluco, il presidente della Fisa, Federcanottaggio Internazionale, lo svizzero Denis Oswald, disse che i campionati del mondo erano usciti dall'Europa solo due volte e che dunque era corretto esplorare nuovi orizzonti. Aveva e ha ragione. Ma non ha senso cercare posti che offrono posti così lontani da dove alloggiare gli atleti e chi di questo mondo fa parte. Tutti si lamentano, però si è battuto il record delle presenze con la partecipazione di 44 paesi. I tasmaniani sono ospitali e felici di avere in casa il mondo

del canottaggio. Ma pure loro vedono il campionato mondiale come un business da sfruttare senza sciuparne neanche una briciola. E hanno già fatto i conti, lieti di aver trovato qualcosa che vada contro la tendenza che indica nell'Australia un paese in grave crisi economica. E i conti dicono che il campionato del mondo di canottaggio porterà circa nove milioni di dollari australiani, quasi nove miliardi di lire, all'economia tasmaniana. Piccoli conti, se vogliamo, che però chiariscono, una volta di più - da quando Los Angeles trasformò lo sport in un libro mastro di dare e avere con esil rigorosamente e doverosamente in attivo - che gli avvenimenti sportivi sono business. L'Italia è a Lake Barrington con 45 atleti. Ha una bella flotta, numericamente inferiore solo alla Germania federale (79), all'Australia (73), agli

COMUNE DI SERINO. PROVINCIA DI AVELLINO. Estratto avviso di licitazione privata. Questa Amministrazione intende procedere all'appalto...

COMUNE DI MONTORO SUPERIORE. PROVINCIA DI AVELLINO. Lavori rete idrica a servizio delle frazioni San'Eustachio, San Pietro, Calliano. IL SINDACO dr. Vincenzo Arcopaglia